

MARCO BAIONI, RAFFAELLA POGGIANI KELLER

IL CAMPANIFORME DEL QUOTIDIANO IN LOMBARDIA

Le prime notizie sul campaniforme del quotidiano in Lombardia si devono alle ricognizioni pionieristiche di Lawrence Barfield¹ ed ai suoi studi e scavi esemplari, prima a Monte Covolo, poi alla Rocca di Manerba, senza dimenticare i contesti sepolcrali eneolitici da lui indagati, al Riparo Valtenesi di Manerba e al Riparo Cavallino di Villanuova sul Clisi, che hanno fatto sì che finalmente, a partire dalla fine degli anni Settanta, questo periodo in Italia settentrionale emergesse dalla zona d'ombra in cui era sepolto.

In anni più recenti l'azione di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia ha comportato una serie di estesi scavi in alcuni siti d'abitato, monofase e pluristratificati, ubicati nelle valli prealpine (Monte Covolo di Villanuova sul Clisi; Lovere-Colle del Lazzaretto; Cividate Camuno/Malegno; Trescore Balneario-Canton) e nella fascia pedecollinare al margine della pianura del Po (Brescia-S. Polo).

Alcuni di questi interventi sono ancora in corso; gli studi, curati da vari specialisti, sono a diversi livelli di avanzamento, tutti comunque da completare. Vorrà quindi considerare il lettore che i dati presentati in questa sede costituiscono solo un primo tentativo di delineare alcuni temi - le scelte topografiche, l'organizzazione degli insediamenti, la tipologia delle strutture, i caratteri della cultura materiale, gli aspetti paleoambientali, le attività e lo sfruttamento delle risorse - sui quali siamo consapevoli che la strada della ricerca è ancora molto lunga.

Lo stato della ricerca

La Lombardia orientale (Fig. 1) è un territorio piuttosto ricco di evidenze riconducibili al fenomeno del Bicchiere Campaniforme. La loro distribuzione è diseguale e corrisponde sia al sopravvenire di interventi di archeologia preventiva localizzati, sia all'attenzione che i ricercatori hanno riservato ad alcune aree rispetto ad altre. A fronte di un numero limitato di contesti ben conosciuti, sovente indagati su vasta estensione per scavi di emergenza preventivi a opere pubbliche² o a lottizzazioni residenziali³, sono presenti numerosi rinvenimenti sporadici, di cui spes-

¹ BARFIELD L.H. 1974, *Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali*, Preistoria Alpina, 10, pp. 73-77; BARFIELD L.H. 1977, *The Beaker Culture in Italy*, in MERCER R., ed., *Beakers in Britain and Europe: Four Studies*, BAR Supplementary Series, 26, Oxford, pp. 27-49; BARFIELD L.H. 1987, *The Italian Dimension of the Beaker Problem*, in WALDREN W.H., KENNARD R.C., eds., *Bell Beakers of the Western Mediterranean*, BAR International Series, 331, Oxford, pp. 499-515; BARFIELD L.H. 1998, *I siti campaniformi del Garda occidentale*, in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Catalogo della mostra, La Rocca di Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998, pp. 80-82; BARFIELD L.H. 2001, *Beaker lithics in northern Italy*, in NICOLIS F., ed., *Bell Beakers today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*, Proceedings of the International Colloquium, Riva del Garda, 11-16 May 1998, Vol. II, Trento, pp. 507-518; BARFIELD L.H., BARKER G.W.W., CHESTERMAN J.T., PALS J.P., VOORRIPS A., 1977-79, *Excavations at Monte Covolo, Villanuova sul Clisi, Brescia (1972-73). Part II*, Annali del Museo di Gavarado, 13, pp. 5-89; BARFIELD L.H., BIAGI P., BORRELLO M. A. 1975-76, *Scavi nella Stazione di Monte Covolo (1972-73). Parte I*, Annali del Museo di Gavarado, 12, pp. 7-160; BARFIELD L.H., BORRELLO M.A., BUTEUX S., CIARALDI M. 2002, *Scavi preistorici sulla Rocca di Manerba, Brescia*, in FERRARI A., VISENTINI P., a cura di, *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*, Atti del Convegno (Pordenone, 2001), Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, 4, pp. 291-309; BARFIELD L.H., BUTEUX S. 1999, *Rocca di Manerba, Rocca di Rivoli, Rocca di Garda e l'uso di siti arroccati nella preistoria*, in BROGIOLO G.P., a cura di, *Progetto archeologico Garda. I - 1998*, Documenti di Archeologia 19, Editrice S.A.P., pp. 13-27; BARFIELD L.H., BUTEUX S., BOCCHIO G. 1995, *Monte Covolo: una montagna e il suo passato*. Ricerche archeologiche 1972-1994, Birmingham University Field Archaeology Unit.

² Come nel caso di Monte Covolo attraversato da una strada statale.

³ Come a Trescore B. e Brescia S. Polo.

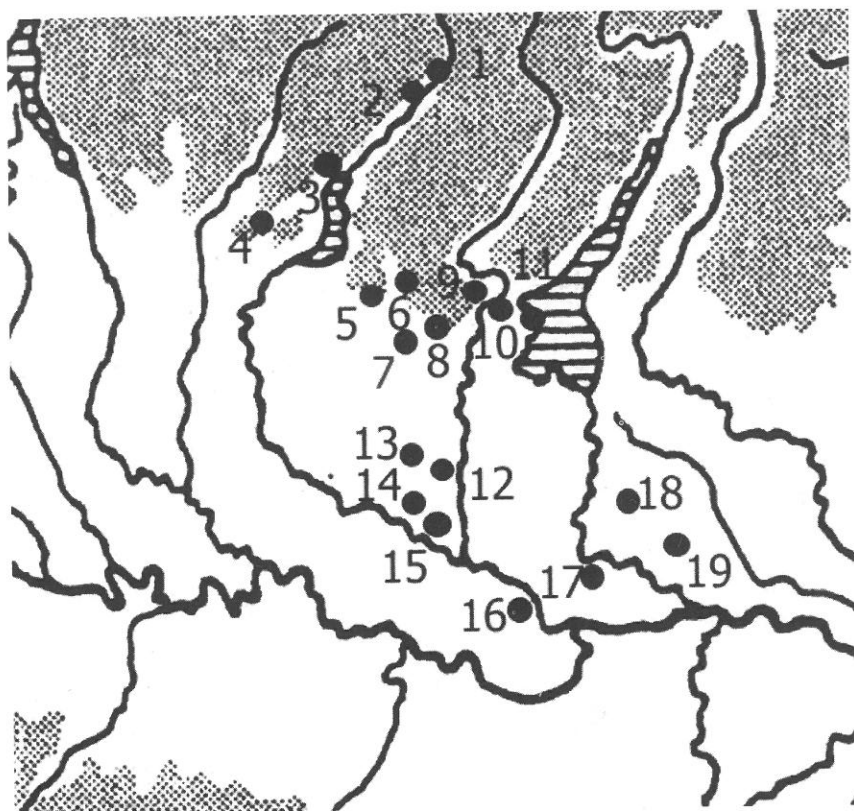


Fig. 1

Carta con il posizionamento dei principali siti campaniformi nella Lombardia orientale.

1. Breno (BS) – Castello
2. Civate Camuno (BS) – Via Palazzo/ Malegno - Via Cavour
3. Lovere (BG) – Colle del Lazzaletto, Via Decio Celeri
4. Trescore Balneario (BG) – Canton
5. Brescia – Colle Sant'Anna
6. Nave (BS) – Val Listrea
7. Brescia – S. Polo
8. Rezzato (BS) – Virle, Ca' de Grii
9. Villanuova sul Clisi (BS) – Ponte Pier
10. Villanuova sul Clisi (BS) – Monte Covolo
11. Manerba del Garda (BS) – località Rocca, Sopra Sasso e Riparo Valtenesi; Puegnago (BS) – Castello
12. Remedello Sotto (BS) – Campo Dovarese
13. Isorella (BS) – Cascina Gardoncino
14. Fiesse (BS) – Malpensata, Monte Albano
15. Gazzuolo (MN) – S. Lorenzo
16. Curtatone (MN) – Montanara, Corte Spagnolo e del Fondo La Santa
17. Fontanella Grazioli (MN) – Cava Sandrelli
18. Rovverbella (MN) – Canedole, Corte Prestinari
19. Roncoferraro, (MN) – Frazione Casale, Fondo San Martino

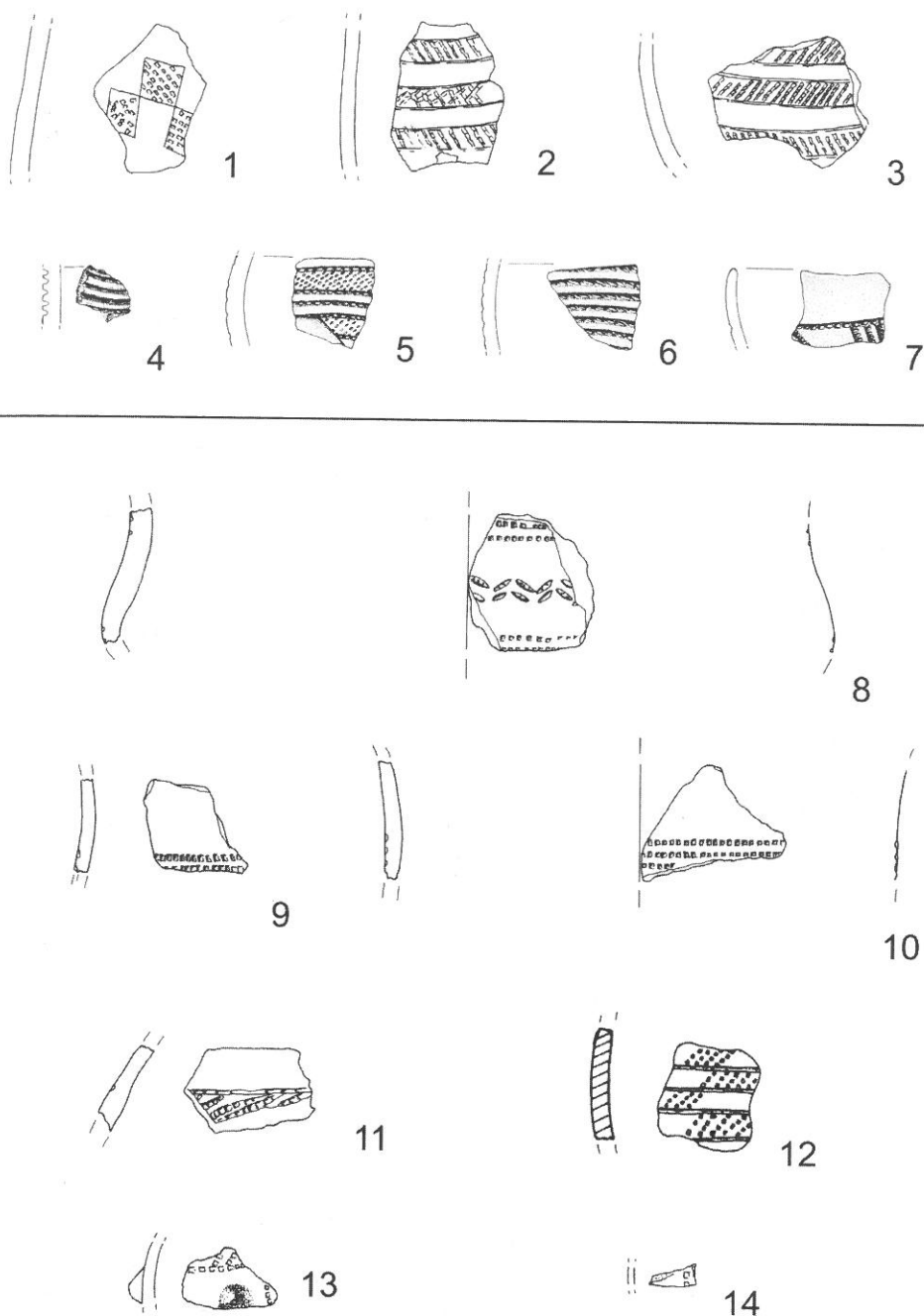


Fig. 2

Materiali ceramici campaniformi dalla Lombardia orientale (fuori scala). Dal territorio mantovano: 1-3: Da Fontanella Mantovana (da BIAGI 1981); 4: da campo Spagnolo; 5,6 da La Santa; 7 da San Lorenzo (da S. E. A. ANGHINELLI 1999). Dal territorio bresciano: 8-11: da Colle Sant'Anna – Brescia (disegni A. Mas-sari); 12 da Isorella (da PERINI 1995); 13 e 14: da Valle Listrea (BIAGI 1975).

so si ignora la tipologia del sito. Sfugge se si tratti di una sepoltura o di un insediamento o di una semplice frequentazione sporadica.

Facendo un quadro generale sembrano comunque prevalenti i contesti abitativi rispetto a quelli funerari, che rimangono limitati per ora ai vecchi e notissimi rinvenimenti della bassa pianura bresciana (Santa Cristina di Fiesse, Roccolo Bresciani e Cà di Marco)⁴.

Quindi accanto agli insediamenti di recente indagine⁵, spesso pluristratificati, interessati da scavi in estensione (Monte Covolo di Villanuova sul Clisi, Rocca di Manerba del Garda, San Polo di Brescia, Cividate Camuno/Malegno, Lovere, Trescore Balneario) o da piccoli saggi di scavo (Ponte Pier di Villanuova sul Clisi), sono presenti numerosi rinvenimenti di cui spesso sfuggono i contorni. Sovvente si tratta di rinvenimenti di pochi frammenti di ceramica campaniforme decorata rinvenuta durante surveys organizzati nell'ambito di insediamenti di altra epoca. Questa è la caratteristica di molte segnalazioni provenienti dalla pianura bresciana e mantovana. È il caso dei rinvenimenti di Corte Spagnolo e del Fondo La Santa di Montanara di Curtatone (MN), dove i materiali campaniformi sono stati rinvenuti nell'ambito di insediamenti di Neolitico Medio/Recente posti sull'orlo dei terrazzi che costeggiano una vasta paleovalle caratterizzata da insediamenti dell'età del Bronzo (ANGHINELLI, ANGHINELLI 1999). Questa insistenza in aree già precedentemente abitate è confermata dai pochi e incerti dati stratigrafici in nostro possesso riguardanti questi rinvenimenti di piccola entità. Presso la Cava Sandrelli a Fontanella Grazioli (MN) vennero rinvenuti in una chiazza di terreno di colore scuro frammenti ceramici della Cultura della Lagozza, insieme a frammenti di bicchiere campaniforme decorati a bande orizzontali campite da linee oblique di punti impressi a pettine o a bande orizzontali con motivo "metopale" (BIAGI 1981, p. 56, Fig. 26). Analoga situazione sembra configurarsi per il Fondo San Martino di Casale di Roncoferraro (MN) per cui si rimanda alla scheda di sito (NICOLIS *infra*). A Gardoncino di Isorella (BS), durante lo scavo di un abitato dell'età del Bronzo, in uno strato ghiaioso di fondo in parte ancora antropizzato (US 9), conservante le prime tracce di frequentazione del sito, è stato rinvenuto un frammento di vaso campaniforme.

Un frammento di vaso campaniforme proviene da un probabile pozzetto individuato attraverso un *survey*, ma non scavato, presso la Corte Prestinari a Roverbella (MN). Il sito si trova in una situazione geografica decisamente diversa dalle precedenti, poiché è posto nell'ambito di una paleovalle contraddistinta da numerosi paleovalvei intrecciati e particolarmente frequentata nell'antica età del Bronzo, ma il rinvenimento sembra insistere su una piccola zona posta in posizione più alta e asciutta dell'area circostante⁶.

A un abitato sembrerebbero riferirsi il frammento di vaso campaniforme e l'indu-

⁴ Per la bibliografia si veda F. NICOLIS, *Alla periferia dell'impero: il bicchiere campaniforme nell'Italia settentrionale*, in NICOLIS, MOTTES 1999.

⁵ Per la bibliografia si rimanda alle schede di sito nella seconda parte della pubblicazione.

⁶ Il rinvenimento effettuato dal Gruppo di Ricerca e Tutela della Storia Roverbellese, è stato preso in esame in un complessivo lavoro sulle dinamiche insediative del territorio di Roverbella (MN), svolto da M. Baioni, C. Balista e L. Seragnoli, solo in parte edito.

stria litica rinvenuti a Monte Albano in un'area prossima al luogo di rinvenimento della tomba di Cadimarco (BARFIELD, PERINI 1980). Esso doveva essere posto su un dosso sabbioso in un'area a riparo da esondazioni. Posizione simile doveva avere anche il sito di Malpensata di Fiesse (PERINI 1987, p. 41).

Difficile risulta discernere invece tra una natura funeraria e una insediativa nei riguardi di due rinvenimenti avvenuti in contesti molto differenti. Il primo è quello del Campo Dovarese di Remedello Sotto (BS), dove durante un *survey* sono stati rinvenuti frammenti di due recipienti, una scodella troncoconica e un bicchiere ansato, con decorazione campaniforme a poche decine di metri dall'ubicazione della famosa necropoli eneolitica (PERINI 1976).

Il secondo è quello di Ca' dei Grii di Virle di Rezzato (BS), dove materiali campaniformi sono stati recuperati in una grotticella che in successive ricerche ha restituito anche resti di inumazioni. Lo stato sconvolto del deposito e il rinvenimento dei materiali in tempi differenti impediscono di definire una precisa relazione tra il materiale ceramico e i resti di sepolture, seppure le datazioni radiocarboniche⁷ ricavate dai materiali ossei siano coerenti con l'attribuzione al campaniforme (BIA-GI, MARCHELLO 1970). Con Ca' dei Grii si è cambiata area geografica, essendo il sito posizionato in area prealpina.

Dall'area montana o collinare lombarda provengono sia rinvenimenti di difficile interpretazione come quello dei due frammenti ceramici e di un pugnale in selce rinvenuti in Val Listrea (BIAGI 1975), sia elementi che attestano la presenza campaniforme su siti di altura pluristratificati. È il caso dei materiali campaniformi rinvenuti al tetto della stratigrafia tardoneolitica del Castello di Breno (FEDELE 2003).

Altro caso è quello di colle Sant'Anna di Brescia, dove dall'area dell'abitato di altura dell'età del Bronzo provengono alcuni frammenti di vaso campaniforme (BARFIELD 1974) che attestano una fase di frequentazione più antica, di cui non si conoscono elementi strutturali.

Un frammento riconducibile al campaniforme proviene anche dai materiali recuperati dal Castello di Puegnago⁸.

Seppure l'ambito geografico qui considerato sia la Lombardia centro-orientale, per completezza di informazione, giova accennare che anche l'area occidentale lombarda ha restituito isolati materiali campaniformi, tutti provenienti da ricerche di superficie o da ritrovamenti sporadici nell'ambito di contesti d'altro periodo. I caratteri topografici e la cronologia di questi siti non si discostano dalle situazioni descritte per l'area centro-orientale.

Due dei ritrovamenti si collocano in ambiti palafitticoli: dalla palafitta dell'Isolino di Varese provengono quattro frammenti di bicchiere; dalla palafitta orientale del Lago di Monate (VA), datata all'età del Bronzo, tre frammenti⁹. Singoli frammenti di bicchieri campaniformi sono stati riconosciuti anche a Legnano (MI)-Località Paradiso La montagnola in un'area di necropoli romana¹⁰ e a Garlasco (PV)-Lo-

⁷ La data a disposizione è Bln-3753 3900±60 BP (2 sigma 2573-2200).

⁸ Materiali inediti presso il Civico Museo Archeologico della Valle Sabbia.

⁹ Ambedue i complessi sono editi in FUSCO, POGGIANI KELLER 1976.

¹⁰ BERTOLONE 1960, pp. 259-261 e Figg. 5-6.

calità Boffalora nello scavo di un abitato della tarda età del Bronzo¹¹. Infine, in un complesso di materiali scavati nella grotta Tana del Lupo di Angera (VA), è stato riconosciuto un frammento, isolato, campaniforme¹².

I contesti geografici e territoriali

La situazione della ricerca, sopra delineata, non consente di definire un preciso quadro riguardante le strategie insediative e di sfruttamento delle risorse del territorio di età campaniforme nell'ambito della Lombardia orientale. Si possono comunque fare delle considerazioni generali, naturalmente tutte da verificare con il prosieguo delle ricerche. I rinvenimenti chiaramente riconducibili a situazioni insediative di età campaniforme si dispongono in varie situazioni geografiche qui sintetizzate. Nella fascia prealpina e alpina i siti campaniformi sono posizionati essenzialmente in tre differenti ambiti: le aree perialveali o i bassi terrazzi presso corsi d'acqua (Trescore Balneario; Civate Camuno/Malegno), i versanti piuttosto scoscesi (M. Te Covolo; Ponte Pier) o infine i rilievi collinari, sia in sommità che su pianori ad esse collegate (BS-S. Anna; Lovere; Castello di Breno; Castello di Puegnago; Rocca e Sopra Sasso di Manerba).

L'unica presenza in grotta è per ora quella di Ca' de Grii.

Nelle aree di pianura alluvionale e nella zona collinare di passaggio, gli insediamenti sembrano prediligere le aree pedecollinari (BS-S. Polo), i terrazzi fluviali dell'alta e media pianura o i dossi sabbiosi della bassa (Montanara di Curtatone, Fontanella Grazioli, Isorella...), aree quasi sempre prossime a corsi d'acqua, ma al riparo da possibili esondazioni.

Solo nella Lombardia occidentale abbiamo riscontri di una presenza campaniforme nelle aree umide di tipo lacustre (Isolino di Varese; lago di Monate; Laveno Mombello).

Se si confronta questo quadro generale piuttosto schematico con quello che si conosce delle dinamiche insediative del mondo tardoneolitico/eneolitico e della situazione della successiva fase antica dell'Antica età del Bronzo, le modalità insediative campaniformi sembrano improntate al rispetto delle tradizionali scelte delle precedenti culture neo-eneolitiche, ben differenti e contrastanti da quelle dei primi momenti dell'Antica età del Bronzo, contrassegnate dalla diffusa colonizzazione delle aree umide e palustri, dai piccoli laghetti inframorenici alle anse dei grandi corsi d'acqua. Questa tendenza fa sì che siano abbastanza frequenti anche in pianura le sovrapposizioni di frequentazioni campaniformi ad aree abitate in epoca più antica, mentre la continuità tra campaniforme e fase antica della Cultura di Polada è attestata solo per alcuni insediamenti strategici (Lovere, Trescore Balneario, Monte Covolo), mentre in altri casi si ritorna ad abitare le aree frequentate nel campaniforme con la fine del Bronzo Antico o con l'inizio del Medio (San Polo, Isorella...).

Per quanto riguarda il rapporto tra i vari siti, in alcuni casi, come già suggerito da Franco Nicolis (NICOLIS 1998), la presenza di più siti lungo il corso dello stesso

¹¹ VANNACCI LUNAZZI 1988.

¹² FUSCO, POGGIANI KELLER 1976, pp. 34-35.

fiume, si veda l'eclatante esempio del fiume Chiese, potrebbe far intravedere frammenti di sistemi territoriali basati sulle direttrici fluviali.

Le sequenze tipo

Esaminando i siti che, in quanto oggetto di indagini sistematiche, offrono precisi dati di cronologia, si rileva che generalmente essi presentano più fasi di frequentazione, spesso in continuità, con due sequenze tipo:

-Neolitico Medio/Recente-Campaniforme, a volte con sconfinamenti fino ad una prima fase del Bronzo Antico: lo si rileva alla Rocca di Manerba, al Monte Covolo (dove la maggior durata fino al Bronzo Medio trova probabilmente una spiegazione nello sfruttamento della selce locale), a Trescore Balneario;

-Campaniforme-Bronzo Antico: il sito di Brescia-S. Anna, seppure individuato sulla base di ritrovamenti sporadici, sembra rappresentare questa sequenza (rilevata anche nella palafitta orientale del Lago di Monate, in Lombardia occidentale). Mentre nel caso di Brescia S. Polo, dove, accanto all'abitato campaniforme, ma non in continuità, né fisica né cronologica, si sviluppa un abitato di una fase avanzata del Bronzo antico, riteniamo che la prossimità tra i due sia casuale e dovuta alla dislocazione topografica del sito lungo un percorso pedecollinare Est-West, stabile nel tempo.

Costituiscono un caso a sé, invece, gli abitati pluristratificati di ambiente alpino e perialpino. Il modello è ben esemplificato, per ora, dalla Valle Camonica, dove gli insediamenti mostrano una notevole stabilità, dal IV millennio a.C. alla fine dell'età del ferro, non solo nel caso siano collocati su alture come Lovere-Colle del Lazzaretto, Luine di Darfo, posto sulla collina che domina la confluenza del Dezzo nella valle dell'Oglio, o il Castello di Breno, posto in corrispondenza di una chiusa della valle, ma anche nel caso siano ubicati nel fondovalle (Cividate Camuno/Malegno) o su bassi rilievi (Capo di Ponte-Dos dell'Arca e, sul lato opposto della valle, Seradina).

Posti in posizione strategica per il controllo delle vie di transito e delle risorse lungo l'asta principale del fiume, questi abitati vennero fondati in aree prima non occupate intorno al Neolitico Recente, tra la prima e la seconda metà del IV millennio a.C., caratterizzato da aspetti della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e dalla Cultura di Lagozza (segnata dalla comparsa della ceramica a stampiglia tipo Breno), e rimasero nel medesimo sito fino alla romanizzazione, nel I sec. a.C. Non è un caso che, nello spirito di continuità che caratterizza le scelte locazionali campaniformi, alcuni di questi siti mostrino, appunto, livelli di questo periodo, in stretta continuità. Dove è ben conservata la sequenza stratigrafica, come a Lovere-Colle del Lazzaretto, si osserva che i bicchieri campaniformi persistono fino all'antica età del Bronzo, associati a fogge poladiane, senza che si ravvisino nella decorazione aspetti definibili come epicampaniformi.

Strutturazione degli abitati

Sulla struttura generale degli insediamenti i dati in nostro possesso sono piuttosto scarsi e non consentono eccessive generalizzazioni. Per quanto riguarda gli abitati su versante o su altura i dati ricavabili da Monte Covolo e Rocca di Maner-

ba ci offrono alcuni spunti per una ricostruzione dell'aspetto generale dell'abitato, anche se, essendo in entrambi i casi le fasi campaniformi tra le meno conservate, è necessario supplire con i dati riguardanti i livelli delle altre fasi. Un elemento caratterizzante di questo tipo di abitato doveva essere la strutturazione in terrazzamenti sia attraverso lo sfruttamento di piccoli pianori di origine naturale sia con la costruzione di veri e propri terrazzamenti artificiali con muri di contenimento a valle di forma più o meno regolare. Questi terrazzamenti, il cui scopo primario era quello di creare porzioni orizzontali di terreno, potevano anche svolgere una azione difensiva.

Sia a Monte Covolo che a Trescore sembrerebbe mancare una vera e propria organizzazione spaziale dell'abitato di tipo regolare. In entrambi i casi sembrano alternarsi zone con resti di abitazioni o, più genericamente, con tracce di frequentazione antropica (come piani d'uso, recinti o piccole strutture poco caratterizzate) e ampie zone prive di elementi strutturali e povere di materiali culturali. A Trescore in queste zone compaiono tracce evidenti di aratura incrociata che rafforzano l'interpretazione di queste zone come aree sottoposte a coltura.

Questa occupazione rada dell'abitato, con ampie zone non edificate, a Monte Covolo, contrasta con l'estesa e capillare presenza di materiali neolitici, che potrebbe essere dovuta alla maggiore lunghezza della fase cronologica, e con la compatta frequentazione di Bronzo Antico, che invece dovette sicuramente segnare un momento maggiormente florido dell'abitato.

In generale non si sono mai colte strutture di delimitazione dell'abitato, anche se a Monte Covolo si è documentata la corrispondenza del confine a valle dell'abitato con la presenza di grandi massi di origine glaciale. Per quanto riguarda eventuali partizioni interne, a Monte Covolo, i dati paleobotanici potrebbero suggerire l'uso di determinate essenze come siepi di delimitazione. A San Polo invece l'evidenza di allineamenti di buchi di palo all'esterno delle capanne fa supporre l'esistenza di staccionate o recinti.

A Trescore grande importanza doveva avere un lungo asse stradale che attraversa in senso NW-SE l'abitato. La strada presenta un tracciato rettilineo ed è delimitata da due canalette, con una foderatura di sassi. A tratti presenta tracce di solchi di ruote di carro.

In nessun caso, tuttavia, si è potuto definire con esattezza l'estensione effettiva degli abitati ed anche quando sono caratterizzati da una lunga durata è difficile ricostruire la stratigrafia orizzontale delle varie fasi, cogliere espansioni e contrazioni, soprattutto nelle aree perialveali, pedecollinari e di pianura dove l'intrecciarsi di fenomeni naturali e di vicende umane ha inciso sulla labilità dei resti che sempre contraddistinguono gli abitati campaniformi.

Caratteri delle strutture abitative

A Trescore, con sicurezza, e a Monte Covolo, in via dubitativa, le abitazioni presentavano pianta quadrangolare con perimetro segnato da buchi di palo. I piani abitativi a volte conservano in posizione debolmente asimmetrica ampi focolari, spesso con più fasi di utilizzo.

A Monte Covolo e a Trescore sono documentati focolari con due o tre fasi che

alternano strati di preparazione in piccoli sassi o in blocchetti calcarei e piani scottati in argilla.

Piuttosto differenti sono le strutture abitative riscontrate a San Polo, delimitate anch'esse da buche di palo perimetrali, ma con una pianta decisamente di forma subellittica. Le buche di palo presentano spesso un'inzeppatura di pietre calcaree o una foderatura in argilla. All'interno, sempre privo di piano d'uso, è presente un buco di palo posto lungo l'asse principale. Di questa tipologia di struttura si è proposta una ricostruzione con uno sviluppo senza distinzione fra elevato e copertura, per la quale si rimanda all'apposita scheda di sito.

La ceramica

Il fenomeno culturale campaniforme trova nella ceramica decorata il suo elemento più caratterizzante. Purtroppo dalle aree di abitato proviene una ceramica decorata estremamente frammentaria, spesso in cattivo stato di conservazione, di cui è molto spesso impossibile ricostruire la forma e le dimensioni. Questo rende difficile inquadrare i materiali nei differenti stili finora riconosciuti e talvolta descrivere le semplici caratteristiche delle sintassi decorative.

La forme dominante è sicuramente quella del bicchiere a profilo sinuoso, sia di un tipo a bocca piuttosto stretta (Monte Covolo), sia di un tipo con imboccatura più larga (San Polo), con fondo sia convesso che piatto. A Monte Covolo, Ponte Pier, Lovere e a Trescore sono documentate forme ansate. A Ponte Pier e a Monte Covolo abbiamo esempi di anse a gomito. Sia a Lovere che a Trescore sembrano presenti forme aperte, come una ciotola troncoconica a bordo piatto decorata.

Le tecniche usate per decorare le ceramiche sono rappresentate da vari tipi di impressione, a volte abbinati tra loro, prodotti sia attraverso una cordicella, o fine o grossa, sia attraverso un strumento a denti (pettine), sia, raramente con una valva di *cardium*. Sovente abbinate ai motivi impressi si registrano incisioni di varia forma, quasi sempre lineari, più rare risultano le excisioni. Per la decorazione "a barbelè" si rimanda alla scheda su Roncoferraro di F. Nicolis in questo volume.

Difficile riconoscere gli stili ceramici, anche perché è raro avere un vaso anche parzialmente ricostruibile. In generale, pur con qualche arricchimento, rimane ancora valido lo schema precedentemente proposto da L. H. Barfield (BARFIELD 1977).

Sono sicuramente attestati lo stile a fasce orizzontali regolari rese a cordicella ("All Over Corded"), oppure quello con bande orizzontali campite a pettine ("All Over Ornament"). Particolarmente rappresentato sembrerebbe lo "stile marittimo" con le fasce delimitate da linee parallele orizzontali campite da motivi a pettine obliqui. Più raro lo stile che L. H. Barfield definì "italiano", caratterizzato da una fascia più larga.

Dalla stratigrafia del Settore 5 di Monte Covolo sembra intravedersi un passaggio da sintassi più semplici a fasce orizzontali (US 134), che comunque sembrano perdurare, a motivi più complessi (US 112), ma il campione di materiali è numericamente piuttosto basso e molto frammentato.

Stessa variazione sembra intravedersi a Lovere tra US 36 e US 35, anche se pro-

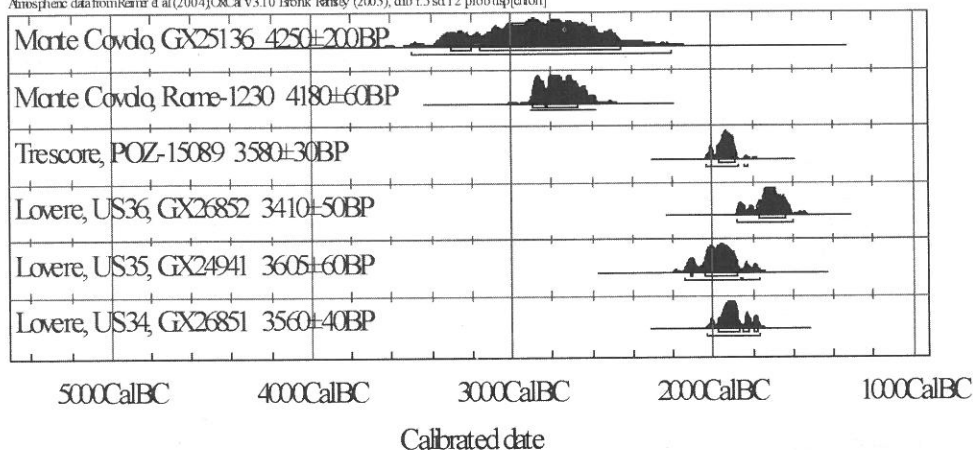
babilmente nell'ambito di un campaniforme più evoluto. A Trescore e nei livelli alti di Lovere appare poi una sintassi a banda campita da tratti obliqui che potrebbe caratterizzare una fase molto avanzata del campaniforme, nella ceramica comune già con elementi decisamente poladiani.

Nell'ambito del tema del campaniforme nel quotidiano importanza fondamentale riveste la ceramica comune o "di accompagnamento", ben rappresentata nei contesti sopra citati. Per non sovrapporre il nostro contributo a quello specifico di V. Leonini presente in questo volume, a lei si rimanda. Si vuole qui solamente sottolineare che da un semplice sguardo di insieme della situazione lombarda emergono dati molto interessanti riguardanti sia una probabile compresenza di differenti tradizioni nella ceramica di uso quotidiano sia una possibile evoluzione diacronica che da contesti con ancora forte tradizione eneolitica porta a contesti con elementi poladiani incipienti.

Cronologia

Se la posizione stratigrafica dei livelli campaniformi a Monte Covolo e a Lovere colloca con chiarezza il suddetto fenomeno in cronologia relativa tra i complessi eneolitici a ceramica grossolana e la cultura di Polada e dunque in una fase finale dell'età del Rame, le nuove datazioni radiocarboniche disponibili per i livelli campaniformi di Monte Covolo, Trescore e Lovere non sono purtroppo sempre affidabili. Le datazioni di Monte Covolo sono ad esempio eccessivamente alte, mentre quella dell'US 36 di Lovere eccessivamente bassa. Le altre datazioni collocano i livelli campaniformi in una fascia cronologica che si sovrappone ampiamente con quella dei momenti iniziali della cultura di Polada.

Atmospheric data from Reimer et al (2004), OxCal v3.10 Bronk, Ramsey (2005), oxb r:5 sd:12 probab:electron



TAB. 1. Le nuove datazioni disponibili per i contesti campaniformi citati

La relazione con i siti di culto e le grotticelle sepolcrali

Nella Lombardia centrale alpina alla fondazione, nel IV millennio a.C., di abitati duraturi (per ora il fenomeno è abbastanza chiaro, come detto, in Valle Camonica, ma analogo processo si può ipotizzare anche per la Valtellina), corrisponde, nel volgere di alcuni secoli, tra la seconda metà del IV e gli inizi del III millennio a.C., il costituirsi di complessi monumentali di natura cultuale-cerimoniale, dislocati sia lungo l'asta fluviale principale, sia in aree più interne a quote attorno agli 800 m s.l.m., in comprensori adatti al pascolo e all'allevamento e con presenze minerarie. Il fenomeno assume dimensioni particolarmente evidenti e peculiari nelle valli dell'Adda (la Valtellina) e dell'Oglio (la Valle Camonica), le uniche che abbiano finora restituito questo tipo di santuari connotati da stele e massi incisi, certamente collegati all'eccezionale diffusione, nel medesimo territorio, dell'arte rupestre.

Questa appare dunque una delle aree europee più ricche di composizioni monumentali calcolitiche conservatesi *in situ* in contesti che si datano a varie fasi dell'età del Rame e arrivano alle soglie dell'antica età del Bronzo, in un processo di sviluppo continuo di uso e frequentazione dei luoghi, il medesimo che rileviamo anche negli insediamenti e nelle grotticelle e ripari sotto roccia sepolcrali.

In cinque dei santuari megalitici (a Teglio-località Caven in Valtellina¹³; a Ossimo, nelle località Passagròp, Pat¹⁴ e Anvòia¹⁵ ed a Cemmo di Capo di Ponte¹⁶ in Valle Camonica) sono stati condotti e sono in corso scavi che mostrano la presenza di allineamenti di stele e massi istoriati (ben 23 monumenti nel sito di Pat), di piattaforme (Caven di Teglio; Anvòia e Pat di Ossimo), di tumuli (Pat) e di imponenti strutture murarie di perimetrazione (Cemmo), con un progressivo passaggio da una iniziale architettura di terra e legno ad una architettura di pietra.

La presenza di scorie di fusione in alcuni dei siti (Ossimo, località Passagròp e Pat) e l'apertura nei boschi di vaste aree a prato tramite la pratica dell'incendio all'atto di fondazione dei complessi, documentata negli scavi, suggeriscono le ragioni (sfruttamento minerario e allevamento) che possono aver motivato il precipuo interesse per l'occupazione di queste zone e la conseguente connotazione sacra di alcuni spazi, come marker territoriali, lungo i percorsi di penetrazione.

La presenza campaniforme, attestata negli abitati di Breno-Castello e di Cividate Camuno/Malegno, non trova per ora riscontro nei siti di culto, dove tuttavia, in corrispondenza con la diffusione del fenomeno campaniforme, l'iconografia di stele e massi-menhir si rinnova con raffigurazioni di armi che trovano precisi confronti nella cultura materiale campaniforme¹⁷: i pugnali tipo Ciempozuelos, riconosciuti da De Marinis¹⁸ sulla stele Cemmo 3, come le alabarde tipo Villafranca incise sulla medesima stele, sono presenti su molti dei monumenti di recente rinvenuti in allineamento all'interno dei santuari, dove queste raffigurazioni rappre-

¹³ POGGIANI KELLER 2004.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ FEDELE 1995.

¹⁶ POGGIANI KELLER 2000; POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2005.

¹⁷ Si veda al riguardo DE MARINIS 1994 (in CASINI 1994).

¹⁸ DE MARINIS 1988.

sentano generalmente l'ultima fase di istoriazione all'interno del ciclo iconografico di singoli monumenti. A riprova, forse, che nella tarda età del Rame si sta esaurendo il processo istoriativo delle composizioni monumentali che connotano i santuari megalitici (che, di fatto, sembrano registrare con l'inizio del II millennio a.C. una fase di abbandono¹⁹) risulta più raro, invece, che singoli monumenti presentino in via esclusiva questa fase tardiva. Un interessante esempio è rappresentato dal Masso dei Corni Freschi di Boario Terme, un imponente masso crollato, al pari dei due Massi di Cemmo, dalla parete rocciosa retrostante e istoriato con una composizione in schema araldico di nove alabarde in posizione divergente, confrontabili con l'alabarda in rame della sepoltura veneta di Villafranca. Recenti indagini condotte nel 2002-2003 dalla Soprintendenza²⁰, prima di eseguire il restauro del masso, per verificare l'esistenza di un eventuale piano di calpestio e di frequentazione hanno rivelato la presenza, al di sotto dell'attuale piano di campagna, alla distanza di 1,45 metri dalla base della composizione di alabarde, di una seconda composizione araldica, coeva, di quindici pugnali affrontati, lunghi da 20 a 25 cm, con le lame rivolte verso il basso: essi sembrano rappresentare un tipo intermedio tra i pugnali campaniformi tipo Ciempozuelos²¹ e i pugnali della Borno 5 attribuiti al Bronzo Antico, e si possono confrontare con esemplari da siti megalitici campaniformi francesi (i tipi Bois en Ré e Trizay²²).

L'area perialpina e alpina è anche caratterizzata dalle numerose sepolture in grotta e sotto riparo, principalmente sepolture collettive e deposizioni secondarie: una pratica, non scevra da connotazioni rituali specifiche dell'ambito geografico e dei singoli contesti, che si manifesta già nel Neolitico ma trova la sua massima diffusione nell'età del Rame per continuare fino all'antica età del Bronzo, in parziale coincidenza, quindi, con il Campaniforme. Tuttavia il complesso culturale delle grotticelle e ripari sepolcrali, noto come Cultura di Civate, sembra rimanere in gran parte impermeabile al fenomeno campaniforme, di cui mancano tutti i classici elementi del set.

Materiali ceramici campaniformi provengono infatti dal solo Riparo Valtenesi, resti di un'ipotetica ultima frequentazione dell'area sepolcrale e dalla Grotta Cà di Grii, contesto con incerta funzione sepolcrale. Forse questi contesti sono resi più ricettivi nel primo caso dalla posizione lacustre e nel secondo caso dalla vicinanza all'importante percorso pedecollinare. È comunque, questo, uno dei tanti punti da approfondire nello studio delle relazioni tra ambiti locali, regionali e oltre, che ci si avvia a intravedere nello studio in corso della ceramica comune e di quella decorata.

¹⁹ Non mancano tuttavia successive riprese: alcuni santuari (Caven di Teglio, Pat di Ossimo e Cemmo) mostrano una rifrequentazione nell'età del Ferro, talora fino ad età storica romana tardo-antica/altomedioevale (Cemmo), mantenendo la loro funzione di centri di culto e cerimoniali delle comunità.

²⁰ Un breve cenno in POGGIANI KELLER 2004.

²¹ In CASINI 1994.

²² GALLAY G. 1981, *Die kupfer- und altbronzezeitlichen Dolche und Stabdolche in Frankreich*, *Prähistorische Bronzefunde*, VI, 5, München. Nei due tipi ci sono esemplari che raggiungono le dimensioni dei nostri.

BIBLIOGRAFIA

- ANGHINELLI A., ANGHINELLI S. 1999, *Alcuni indizi dell'Eneolitico nel territorio mantovano: il Campaniforme*, Quaderni di Archeologia del Mantovano, 1, pp. 13-24.
- BARFIELD L.H. 1974, *Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali*, Preistoria Alpina, 10, pp. 73-77.
- BARFIELD L.H., PERINI M. 1980, *I ritrovamenti di Cadimarco di Fiesse (BS) alla luce dei documenti inediti di don Luigi Ruzzenenti*, Museo e Territorio, 1, pp. 11-43.
- BERTOLONE M. 1960, *Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia*, Sibirium, V, 1960, pp. 89-122.
- BIAGI P. 1975, *Val Listrea (Nave-Brescia)*, Preistoria alpina, 11, p. 348.
- BIAGI P. 1981, *Preistoria nel Cremonese e nel Mantovano, Culture e stazioni dal paleolitico all'età del Rame*, Grafo edizioni, Brescia.
- BIAGI P., MARCHELLO G. 1970, *Scavi nella cavernetta Cà dei Grii (Virle-Brescia)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXV, 1, pp. 253-299.
- CASINI S., a cura di, 1994, *Le pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Catalogo della Mostra, Bergamo.
- DE MARINIS R. 1988, *Due nuovi frammenti istoriati da Cemmo (Capo di Ponte, Valcamonica)*, Atti del primo Convegno Archeologico Provinciale "Il Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio e la preistoria valtellinese", Grosio 25-27 ottobre 1985, Sondrio, pp. 117-150.
- DE MARINIS R. 1994, *La datazione dello stile III A*, CASINI S., a cura di, *Le pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Catalogo della Mostra, Bergamo, pp. 69-87.
- FEDELE F. 1995, *Ossimo 1. Il contesto rituale delle stele calcolitiche e notizie sugli scavi 1988-95*, Gianico.
- FEDELE F. 2003, a cura di, *Ricerche archeologiche al castello di Breno, Valcamonica. I. Notizie generali. Ceramica neolitica e calcolitica*, Notizie Archeologiche Bergomensi, 8, 2000.
- FUSCO V., POGGIANI KELLER R. 1976, *Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia prealpina*, Annali Benacensi, 3, pp. 25-54.
- NICOLIS F. 1998, *Alla periferia dell'impero: il bicchiere campaniforme nell'Italia settentrionale*, in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Catalogo della mostra, La Rocca di Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998, pp. 46-68.
- NICOLIS F., MOTTES E. 1998, a cura di, *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Catalogo della mostra, La Rocca di Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998.
- PERINI M. 1976, *Remedello Sotto (Brescia). Località Dovarese*, Preistoria Alpina, 12, pp. 267-269.
- PERINI M. 1987, *Dal Paleolitico all'Alto Medioevo: profilo archeologico della Bassa Orientale*, in AA.VV., *Atlante della Bassa. II. Uomini, vicende, paesi della pianura orientale*, Grafo, Brescia, pp. 33-52.
- PERINI M. 1995, *Scavo di un insediamento dell'età del Bronzo a Isorella*, Museo e Territorio, La Bassa orientale, 4, Museo Civico Remedello, pp. 11-45.
- POGGIANI KELLER R. 2000a, *Il sito culturale di Cemmo (Valcamonica): scoperta di nuo-*

ve stele, Rivista di Scienze Preistoriche, L (1999-2000), Firenze, pp. 229-259.

POGGIANI KELLER R. 2004, *Siti di culto megalitici e occupazione del territorio nell'età del Rame in Valtellina e Valcamonica*, Actes du X Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité, Cogne 12-13-14 septembre 2003, Bulletin d'études Préhistoriques et Archéologiques Alpines, XV, Aosta, pp. 143-160.

POGGIANI KELLER R., RUGGIERO M.G. 2005, *Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo*, in AA.VV., *I Parchi d'Arte Rupestre di Capo di Ponte*, Capo di Ponte, pp. 33-50.

VANNACCI LUNAZZI G. 1988, *L'età del Rame in Lomellina*, Atti del Congresso Internazionale "L'età del Rame in Europa", Viareggio 15-18 ottobre 1987, Rassegna di Archeologia, 7, pp. 622-623.

Marco Baioni

Civico Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 2
25085 Gavardo BS
e-mail: baicop1@virgilio.it

Raffella Poggiani Keller

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Via E. De Amicis, 11
20123 Milano MI
rpoggiani@hotmail.com